

4) annulla, senza procedere allo scrutinio del voto, le schede incluse in una busta che contiene più di un tagliando del certificato elettorale, o un tagliando di elettore che ha votato più di una volta, o di elettore non appartenente alla ripartizione elettorale assegnata, o infine contenute in una busta aperta, lacerata o che reca segni di riconoscimento; in ogni caso separa dal relativo tagliando di certificato elettorale la busta recante la scheda annullata in modo tale che non sia possibile procedere alla identificazione del voto;

d) completata l'apertura delle buste esterne e l'inserimento nell'urna sigillata di tutte le buste interne recanti la scheda con l'espressione del voto, procede alle operazioni di spoglio. A tale fine:

1) il vicepresidente del seggio estrae successivamente dall'urna ciascuna delle buste contenenti la scheda che reca l'espressione del voto; aperta la busta imprime il bollo della sezione sul retro di ciascuna scheda, nell'apposito spazio;

2) il presidente, ricevuta la scheda, appone la propria firma sul retro di ciascuna di esse ed enuncia ad alta voce la votazione per la quale tale voto è espresso e, in caso di votazione contestuale per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, enuncia la votazione per la quale il voto è espresso e consegna la scheda al segretario;

3) il segretario enuncia ad alta voce i voti espressi e prende nota dei voti di ciascuna lista e di ciascun candidato; pone quindi le schede scrutinate entro scatole separate per ciascuna votazione.

4. Tutte le operazioni di cui al comma 3 sono compiute nell'ordine indicato; del compimento e del risultato di ciascuna di esse è fatta menzione nel verbale.

5. Alle operazioni di scrutinio, spoglio e vidimazione delle schede si applicano le disposizioni recate dagli articoli 45, 67 e 68 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e suc-

cessive modificazioni, in quanto non diversamente disposto dal presente articolo.

(A.C. 339 - Sezione 16)

ARTICOLO 15 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 15.

1. Concluse le operazioni di scrutinio, l'ufficio centrale per la circoscrizione Estero per ciascuna delle ripartizioni di cui all'articolo 6:

a) determina la cifra elettorale di ciascuna lista. La cifra elettorale della lista è data dalla somma dei voti di lista validi ottenuti nell'ambito della ripartizione;

b) determina la cifra elettorale individuale di ciascun candidato. La cifra elettorale individuale è data dalla somma dei voti di preferenza riportati dal candidato nella ripartizione;

c) procede all'assegnazione dei seggi tra le liste di cui alla lettera a). A tale fine divide la somma delle cifre elettorali di tutte le liste presentate nella ripartizione per il numero dei seggi da assegnare in tale ambito; nell'effettuare tale divisione, trascura la eventuale parte frazionaria del quoziente. Il risultato costituisce il quoziente elettorale della ripartizione. Divide, quindi, la cifra elettorale di ciascuna lista per tale quoziente. La parte intera del risultato di tale divisione rappresenta il numero di seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono eventualmente ancora da attribuire sono assegnati alle liste per le quali le divisioni abbiano dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, alla lista con la più alta cifra elettorale;

d) proclama quindi eletti in corrispondenza dei seggi attribuiti a ciascuna lista, i candidati della lista stessa secondo l'ordine delle rispettive cifre elettorali. A parità di cifra sono proclamati eletti coloro che precedono nell'ordine della lista.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 15 DELLA PROPOSTA DI LEGGE

ART. 15.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

15. 1. Mascia, Mantovani, Russo Spena.

Al comma 1, lettera d), primo periodo, sopprimere le parole da: ordine delle rispettive fino a: precedono nell'.

15. 2. Mascia, Mantovani, Russo Spena.

(A.C. 339 – Sezione 17)

ARTICOLO 16 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 16.

1. Il seggio attribuito ai sensi dell'articolo 15 che rimanga vacante, per qualsiasi causa, anche sopravvenuta, è attribuito nell'ambito della medesima ripartizione al candidato che nella lista segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella graduatoria delle cifre elettorali individuali o, in assenza di questi, nell'ordine della lista.

(A.C. 339 – Sezione 18)

ARTICOLO 17 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 17.

1. Lo svolgimento della campagna elettorale è regolato da apposite forme di

collaborazione che lo Stato italiano conclude, ove possibile, con gli Stati nel cui territorio risiedono gli elettori di cittadinanza italiana.

2. I partiti, i gruppi politici e i candidati si attengono alle leggi vigenti nel territorio italiano sulla base delle forme di collaborazione di cui al comma 1.

3. Le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane adottano iniziative atte a promuovere la più ampia comunicazione politica sui giornali quotidiani e periodici italiani editi e diffusi all'estero e sugli altri mezzi di informazione in lingua italiana o comunque rivolti alle comunità italiane all'estero, in conformità ai principi recati dalla normativa vigente nel territorio italiano sulla parità di accesso e di trattamento e sull'imparzialità rispetto a tutti i soggetti politici.

(A.C. 339 – Sezione 19)

ARTICOLO 18 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 18.

1. Chi commette in territorio estero taluno dei reati previsti dal testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è punito secondo la legge italiana. Le sanzioni previste all'articolo 100 del citato testo unico, in caso di voto per corrispondenza si intendono raddoppiate.

2. Chiunque, in occasione delle elezioni delle Camere e dei referendum, vota sia per corrispondenza che nel seggio di ultima iscrizione in Italia, ovvero vota più volte per corrispondenza è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da 52 euro a 258 euro.

(A.C. 339 - Sezione 20)**ARTICOLO 19 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE****ART. 19.**

1. Le rappresentanze diplomatiche italiane concludono intese in forma semplificata con i Governi degli Stati ove risiedono cittadini italiani per garantire:

a) che l'esercizio del voto per corrispondenza si svolga in condizioni di eguaglianza, di libertà e di segretezza;

b) che nessun pregiudizio possa derivare per il posto di lavoro e per i diritti individuali degli elettori e degli altri cittadini italiani in conseguenza della loro partecipazione a tutte le attività previste dalla presente legge.

2. Il Ministro degli affari esteri informa il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno delle intese in forma semplificata concluse, che entrano in vigore, in accordo con la controparte, all'atto della firma.

3. Le disposizioni della presente legge riguardanti il voto per corrispondenza non si applicano ai cittadini italiani residenti negli Stati con i cui Governi non sia possibile concludere le intese in forma semplificata di cui al comma 1. Ad essi si applicano le disposizioni relative all'esercizio del voto in Italia.

4. Le disposizioni relative all'esercizio del voto in Italia si applicano anche agli elettori di cui all'articolo 1, comma 1, residenti in Stati la cui situazione politica o sociale non garantisce, anche temporaneamente, l'esercizio del diritto di voto secondo le condizioni di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 1 del presente articolo. A tale fine, il Ministro degli affari esteri informa il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno del verificarsi, nei diversi Stati, di tali situazioni affinché siano adottate le misure che consentano l'esercizio di voto in Italia.

(A.C. 339 - Sezione 21)**ARTICOLO 20 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE****ART. 20.**

1. Sono abolite le agevolazioni di viaggio previste dall'articolo 117 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, e dall'articolo 26 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché, limitatamente alle elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, quelle previste dall'articolo 2 della legge 26 maggio 1969, n. 241.

2. Gli elettori residenti negli Stati in cui non vi sono rappresentanze diplomatiche italiane ovvero con i cui Governi non sia stato possibile concludere le intese in forma semplificata di cui all'articolo 19, comma 1, nonché negli Stati che si trovino nelle situazioni di cui all'articolo 19, comma 4, hanno diritto al rimborso del 25 per cento del costo del biglietto di viaggio. A tale fine l'elettore deve presentare apposita istanza all'ufficio consolare della circoscrizione di residenza o, in assenza di tale ufficio nello Stato di residenza, all'ufficio consolare di uno degli Stati limitrofi, corredata del certificato elettorale e del biglietto di viaggio.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 20 DELLA PROPOSTA DI LEGGE**ART. 20.**

Sopprimere il comma 1.

20. 1. Mascia, Mantovani, Russo Spena.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Agli elettori di cui al comma 3 dell'articolo 1 è rimborsato il 50 per cento del costo del biglietto aereo dal luogo di residenza estera al primo scalo entro i confini italiani, nonché l'intero costo del biglietto ferroviario dal suddetto scalo fino al seggio elettorale in cui sono iscritti. Il rimborso dei titoli di viaggio avviene previa dimostrazione dell'avvenuto esercizio del diritto di voto.

20. 3. Mascia, Mantovani, Russo Spena.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: 25 per cento con le seguenti: 75 per cento.

20. 2. Mascia, Mantovani, Russo Spena.

(Approvato)

(A.C. 339 – Sezione 22)

ARTICOLO 21 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO DEI PROPONENTI

ART. 21.

1. Il primo comma dell'articolo 55 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, è sostituito dal seguente:

« Gli elettori non possono farsi rappresentare né, qualora votino in Italia, inviare il voto per iscritto ».

(A.C. 339 – Sezione 23)

ARTICOLO 22 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO DEI PROPONENTI

ART. 22.

1. Al fine di individuare nelle circoscrizioni della Camera dei deputati i seggi da

attribuire alla circoscrizione Estero, si applica l'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, fermi restando i collegi uninominali di ciascuna circoscrizione già definiti in applicazione della legge elettorale vigente.

2. Al fine di individuare nelle regioni i seggi del Senato della Repubblica da attribuire alla circoscrizione Estero, si applicano i commi terzo e quarto dell'articolo 57 della Costituzione, fermi restando i collegi uninominali di ciascuna regione già definiti in applicazione della legge elettorale vigente.

(A.C. 339 – Sezione 24)

ARTICOLO 23 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 23.

1. I cittadini italiani residenti all'estero di cui all'articolo 1, comma 1, partecipano alla richiesta di indizione dei *referendum* popolari previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione.

2. Ai fini di cui al comma 1, alla legge 25 maggio 1970, n. 352, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7, primo comma, dopo le parole: « di un comune della Repubblica », sono inserite le seguenti: « e nell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero di cui alla legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero »;

b) all'articolo 8, secondo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « ovvero, per i cittadini italiani residenti all'estero, la loro iscrizione nelle liste elettorali dell'anagrafe unica dei cittadini italiani residenti all'estero »;

c) all'articolo 8, terzo comma, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: « Per i cittadini elettori residenti all'estero l'autenticazione viene fatta dal console d'Italia competente »;

d) all'articolo 8, sesto comma, primo periodo, dopo le parole: « elettorali dei comuni medesimi », sono aggiunte le seguenti: « ovvero, per i cittadini italiani residenti all'estero, la loro iscrizione nell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero di cui alla legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero »;

e) all'articolo 50, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonché, per i cittadini italiani residenti all'estero, le disposizioni della legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero ».

(A.C. 339 – Sezione 25)

ARTICOLO 24 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 24.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico del « Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei *referendum* », iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base 7.1.3.2 « Spese elettorali » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

(A.C. 339 – Sezione 26)

ARTICOLO 25 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 25.

1. Per tutto ciò che non è disciplinato dalla presente legge, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto

del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni.

(A.C. 339 – Sezione 27)

ARTICOLO 26 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 26.

1. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera b), della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono disciplinate le modalità di attuazione della presente legge.

2. Lo schema di regolamento di cui al comma 1 è trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di esso sia espresso, entro quaranta giorni dalla data di trasmissione, il parere delle Commissioni competenti per materia. Decorso inutilmente tale termine il regolamento è emanato anche in mancanza del parere parlamentare.

EMENDAMENTO PRESENTATO ALL'ARTICOLO 26 DELLA PROPOSTA DI LEGGE

ART. 26.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: quaranta giorni con le seguenti: sessanta giorni.

26. 1. Boato, Intini.

(Approvato)

(A.C. 339 – Sezione 28)

ARTICOLO 27 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO DEI PROPONENTI

ART. 27.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

INTERPELLANZE URGENTI**(Sezione 1 – Incentivi a favore delle unioni di comuni e delle comunità montane)****A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000) prevede l'erogazione di incentivi finanziari per favorire le fusioni e le unioni di comuni e a beneficio delle comunità montane;

più in particolare, il medesimo provvedimento individua, agli articoli 15 e 33, quali soggetti erogatori dei contributi per le fusioni di comuni, sia lo Stato che le regioni;

per contro, per le unioni di comuni e per le comunità montane, si prevede esplicitamente l'erogazione dei tributi a carico delle sole regioni, per cui l'eventuale concessione di benefici a carico dello Stato risulta meramente facoltativa;

appare opportuno che tra lo Stato e le regioni si instauri un rapporto di collaborazione e coordinamento in materia di contributi erogati in caso di fusioni di comuni, mentre per quanto concerne la concessione di benefici per le unioni di comuni e per comunità montane sembra necessario che lo Stato, prendendo atto del fatto che il legislatore ha inteso attribuire alle regioni un ruolo prioritario, trasferisca alle regioni stesse i fondi erariali stanziati allo scopo –:

se condividano l'ipotesi che siano riservate alle regioni le funzioni di indirizzo e coordinamento e la competenza in materia di definizione dei criteri di riparto e delle modalità di erogazione dei contributi alle unioni di comuni e alle comunità montane, stante il fatto che le regioni dispongono degli elementi utili a valutare adeguatamente le esigenze e le caratteristiche peculiari degli enti locali situati nei rispettivi territori;

se convengano circa l'esigenza che i contributi erogati dal Governo debbano essere parametrati esclusivamente al numero dei comuni facenti parte dell'unione e ai servizi svolti in forma associata, eliminando l'ulteriore parametro, attualmente adottato, della entità della popolazione residente, in modo da incentivare le unioni tra piccoli comuni che più degli altri devono essere incoraggiati a forme di gestione associata dei servizi.

(2-00119) « Patria, Angelino Alfano, Baia-monte, Baldi, Blasi, Casero, Crosetto, Daniele Galli, Galvagno, Gastaldi, Giudice, Lenna, Marras, Osvaldo Napoli, Naro, Nicotra, Pacini, Pinto, Rivolta, Rosso, Sardelli, Saro, Savo, Taborelli, Tarantino, Tarditi, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Verro, Viale, Zanetta, Zorzato, Gioacchino Alfano, Milanese ».

(26 ottobre 2001).

(Sezione 2 – Atteggiamenti di xenofobia nei confronti di comunità musulmane)**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

si moltiplicano nel nostro Paese gli episodi di intolleranza xenofoba nei confronti delle comunità musulmane, amplificati da una dissennata campagna di stampa a cui pochi organi di informazione si sottraggono;

si estende di conseguenza il micidiale e mistificante meccanismo di identificazione del terrorismo con l'Islam e dei terroristi con cittadini di quella cultura e provenienza;

molti esponenti politici con ruoli importanti nelle istituzioni non si sottraggono a questa dinamica riprovevole e gettano benzina sul fuoco con esternazioni irresponsabili sulla connivenza che esisterebbe tra le comunità musulmane residenti nel nostro Paese e il terrorismo e sulla necessità, di conseguenza, di chiudere le frontiere ai migranti di quella religione –:

se il Governo non ritenga che questa situazione è foriera di gravi rischi di involuzione della convivenza civile in Italia;

che cosa intenda fare per ricostruire le condizioni di tale convivenza, scoraggiare atteggiamenti xenofobi, favorire con la determinazione necessaria una politica di confronto e di scambio tra le culture nel nostro Paese.

(2-00109)

« Deiana, Giordano ».

(23 ottobre 2001).

(Sezione 3 – Trasformazione del carcere di Macomer in struttura per detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis)**C)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

nella Sardegna centrale sono stati approvati dal Governo diversi strumenti di programmazione negoziata quali il contratto d'area di Ottana e il patto territoriale della Sardegna centrale, iniziative che proprio in questa fase cominciano a decollare e a dare i primi risultati, rompendo oggettivamente anche l'isolamento delle popolazioni e l'arretratezza del territorio sul piano industriale;

la zona è storicamente interessata da fenomeni gravi anche se circoscritti, di forte devianza sociale (come il banditismo) che mettono spesso a rischio il corretto svolgimento delle relazioni sociali –:

se corrisponda al vero che il carcere mandamentale di Macomer sarà trasformato in struttura di accoglienza per detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis;

se si rendano conto del gravissimo pericolo insito in una scelta di questo tipo che potrebbe anche sul breve periodo saldare fenomeni malvitosi di diversa origine, ponendo le condizioni per un progressivo ed incisivo arretramento dell'evoluzione economica e sociale in atto;

se non ritengano di prendere atto, nel caso che la notizia corrisponda al vero, della fortissima mobilitazione dell'opinione pubblica e di tutte le istituzioni locali (regione, provincia, comuni) contro questa scelta che va in contro tendenza con tutti gli interventi emanati dallo Stato in questi ultimi anni.

(2-00088) « Ladu, Soro, Tonino Loddo, Acquarone, Annunziata, Banti, Giovanni Bianchi, Bimbi,

Bindi, Bottino, Bressa, Bur-
tone, Camo, Carboni, Ciani,
Delbono, Duilio, Fanfani, Fi-
starol, Giachetti, Iannuzzi,
Santino Adamo Loddo, Mac-
canico, Maurandi, Meduri,
Merlo, Micheli, Molinari, Pa-
risi, Pasetto, Pistelli, Reduzzi,
Stradiotto, Tuccillo ».

(8 ottobre 2001).

**(Sezione 4 – Rapporto tra il gruppo Bi-
pop-Carire e la fondazione Manodori)**

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il
Ministro dell'economia e delle finanze, per
sapere – premesso che:

il gruppo bancario Bipop-Carire at-
traversa una grave crisi economica e fi-
nanziaria che, come è emerso sulla stampa
nazionale, investe anche aspetti di correttezza
amministrativa;

il Ministro interpellato è titolare degli
obblighi di vigilanza sulle fondazioni ban-
carie (articolo 10, decreto legislativo
n. 153, del 15 maggio 1999) e detentore
dei poteri previsti dal decreto legislativo
n. 58, del 24 febbraio 1998 –:

se sia sempre stata rispettata la netta
separazione tra la gestione e l'operatività
della banca e l'attività della fondazione
Manodori (legge n. 461 del 1998 e decreto
legislativo n. 153 del 1999);

se sia a conoscenza di iniziative in-
traprese dalla fondazione Manodori, even-
tualmente in accordo con altri azionisti
rilevanti del gruppo bancario, per il rilancio
industriale e aziendale di Bipop Carire
e per ripristinare le condizioni di fiducia
dei risparmiatori.

(2-00136) « Montecchi, Bersani, Zani, Ro-
berto Barbieri, Soda, Ruz-
zante, Abbondanzieri, Ago-
stini, Amici, Battaglia, Bellini,
Benvenuto, Borrelli, Bova,

Buglio, Caldarola, Calzolaio,
Capitelli, Chiti, Cordoni, Cru-
cianelli, Grandi, Guerzoni,
Innocenti, Labate, Lulli,
Luongo, Magnolfi, Raffaella
Mariani, Raffaldini, Nicola
Rossi, Rossiello, Sciacca, Zu-
nino, Albonetti, Bielli, De
Brasi, Finocchiaro, Folena,
Grignaffini, Rotundo, Sabat-
tini ».

(6 novembre 2001).

**(Sezione 5 – Concessione alla Seap per
l'aeroporto di Foggia)**

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il
Presidente del Consiglio dei ministri e il
Ministro delle infrastrutture e dei tra-
sporti, per sapere – premesso che:

la Seap spa ha, sin dalla sua costi-
tuzione, la concessione provvisoria per gli
aeroporti di Bari, Brindisi, Foggia e Grot-
taglie;

la società in questione non ha mai,
nel corso di tutti questi anni, provveduto
ad elaborare un progetto di sviluppo per il
sistema aeroportuale pugliese e, in parti-
colare, non ha mai mostrato alcun inte-
resse per lo scalo « Gino Lisa » di Foggia
ed ha creato, invece, seri ostacoli con il
trasferimento di personale, privandolo,
come risulta agli interpellanti, del servizio
antincendio, indispensabile per qualunque
attività;

questo tipo di comportamento è, a
giudizio degli interpellanti, estremamente
irresponsabile perché non tiene in alcun
conto le enormi potenzialità di questo
scalo che si trova in una posizione stra-
tegica, anche solo come scalo tecnico, visto
che ogni anno circa sette milioni di pel-
legrini si recano a San Giovanni Rotondo
e che nel Gargano si registrano un milione
e mezzo di presenze;

a questo si aggiunge il fatto che la compagnia « Federico II », con base di armamento presso il « Gino Lisa », effettua regolari voli di linea e voli charter da Foggia ed ha un programma di ampliamento sia dei voli che della flotta —:

come intenda il Governo intervenire per dare maggiore impulso al sistema aeroportuale pugliese tenuto conto, oltretutto, dell'importanza strategica delle infrastrutture per lo sviluppo del Mezzogiorno;

quali siano i motivi per i quali i lavori di ristrutturazione dell'aerostazione « Gino Lisa » di Foggia, previsti dalla legge n. 194 del 1998, sono fermi malgrado la fine dei lavori fosse prevista per il 12 maggio 2001;

quali siano i motivi per i quali dall'importo finanziato sono stati detratti lire 1.5 miliardi previsti per l'acquisto dei mezzi antincendio;

quali informazioni abbiano circa il finanziamento di tredici miliardi previsto per l'allungamento della pista;

se non si ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto, soprassedere alla firma della convenzione totale trentennale con la stessa società, considerato che gli enti locali ed economici sono interessati alla concessione dello scalo di Foggia con un serio piano di sviluppo.

(2-00124) « Di Gioia, Albertini, Gerardo Bianco, Bolognesi, Bonito, Buemi, Camo, Carbonella, Carboni, Cento, Ceremigna, Duca, Fusillo, Grotto, Iannuzzi, Intini, Ladu, Lettieri, Lion, Lusetti, Mantini, Milioto, Molinari, Panattoni, Pappaterra, Pasetto, Pecoraro Scanio, Potenza, Rotundo, Tildei, Tuccillo, Villetti, Bulgarelli, Cima, Mancini, Santagata, Sinisi, Zanella ».

(5 novembre 2001).

(Sezione 6 – Arresto di militanti radicali in Laos)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 2001 cinque militanti e dirigenti del partito radicale transnazionale, fra cui il segretario Olivier Dupuis (deputato europeo eletto in Italia) e Bruno Mellano (consigliere regionale del Piemonte), sono stati arrestati a Vientiane, nella Repubblica popolare democratica del Laos, nel corso di una dimostrazione pacifica che denunciava l'arresto illegittimo e la sparizione, avvenuta esattamente due anni prima, il 26 ottobre 1999, di cinque *leaders* del movimento democratico laotiano: Thongpaseuth Keuakoun, Seng-Aloun Phengphanh, Khamphouvieng Sisa-At, Bouavanh Chanmanivong e Keochay;

molto grave risulta l'arresto dei militanti del Partito radicale transnazionale e fondata è la loro denuncia delle responsabilità delle autorità della Repubblica popolare democratica del Laos per le gravi e ripetute violazioni dei diritti dell'uomo, e in particolare per i ricorrenti episodi di repressione politica e di detenzione arbitraria;

la condotta delle autorità di Vientiane contraddice l'adesione del Laos, formalizzata il 7 dicembre 2000, a due convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo — l'una riguardante i diritti civili e politici, l'altra i diritti economici, sociali e culturali — e contrasta gravemente con il ruolo di coordinamento che il Laos svolgerà, fino al 2002, nelle relazioni tra l'Unione europea e l'Asean e nella promozione della Dichiarazione di Vientiane, approvata al termine della 13° conferenza ministeriale Unione europea-Asean, svoltasi l'11 e 12 dicembre 2000, soprattutto per quanto riguarda le disposizioni relative alla garanzia dei diritti umani;

solo l'effettiva democratizzazione del sistema civile e istituzionale può favorire le relazioni politiche ed economiche fra i Paesi europei e le autorità di Vientiane e garantire le condizioni necessarie per la riconciliazione nazionale e lo sviluppo del Laos;

grave preoccupazione ed allarme suscita l'arresto dei cinque militanti del partito radicale transnazionale, dei quali al momento non si sa nulla: né dove ed in che condizioni si trovino, né cosa sia loro successo dopo l'arresto e a quale trattamento detentivo siano sottoposti;

grave è l'allarme per le sorti degli esponenti del movimento democratico laotiano, di cui non si ha più alcuna notizia dal 26 ottobre 1999 —:

quali azioni siano state intraprese per ottenere dal Governo del Laos l'immediata liberazione dei militanti radicali arrestati il 26 ottobre 2001 e di tutti i prigionieri politici e di coscienza laotiani incarcerati senza processo o in contrasto con le regole del diritto internazionale, a cominciare dai *leader* del movimento del 26 ottobre 1999, Thongpaseuth Keuakoun, Seng-Aloun Phengphanh, Khamphouvieng Sisa-At, Bouavanh Chanmanivong e Keochay;

come intenda operare in sede europea ed internazionale affinché le relazioni economiche, politiche e diplomatiche con la Repubblica popolare democratica del Laos siano condizionate all'impegno da parte delle autorità di Vientiane per l'effettivo rispetto dei diritti umani e l'evoluzione democratica del sistema politico e istituzionale.

(2-00135) « Biondi, Boato, Cima, Elio Vito, Violante, La Russa, Castagnetti, D'Alema, Volontè, Cè, Russo Spena, Rizzo, Intini, Pecoraro Scanio, Pennacchi, Acquarone, Adornato, Anedda, Aracu, Baldi, Antonio Barbieri, Bellillo, Benvenuto, Bertolini, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Bimbi,

Bindi, Bottino, Bruno, Burtone, Butti, Caldarola, Campa, Ciani, Cicchitto, Cola, Colasio, Collè, Cristaldi, D'Agrò, Damiani, Delbono, Deodato, Di Teodoro, Luciano Dussin, Fanfani, Ferro, Fistarol, Franceschini, Franz, Dario Galli, Galvagno, Gamba, Garnerò Santanchè, Gasperoni, Gentiloni Silveri, Gironde Veraldi, Giulietti, Illy, La Malfa, Lainati, Landi di Chiavenna, Landolfi, Licastro Scardino, Loiero, Magnolfi, Filippo Mancuso, Mantovani, Raffaella Mariani, Mascia, Minniti, Monaco, Moroni, Muratori, Olivieri, Onnis, Oricchio, Palma, Paroli, Perlini, Pinza, Pisapia, Pistelli, Pistone, Reduzzi, Ricciotti, Rocchi, Romani, Nicola Rossi, Rusconi, Santulli, Sanza, Saponara, Saredelli, Schmidt, Tabacci, Testoni, Turco, Vertone, Viale, Vianello, Vitali, Alfredo Vito, Zanettin, Zeller, Zorzato, Annunziata, Gerardo Bianco, Bonito, Bressa, Buemi, Bulgarelli, Carra, Cento, Ceremigna, Di Gioia, Finocchiaro, Fusillo, Giachetti, Grotto, Lion, Mantini, Mazzuca, Micheli, Milana, Papini, Pappaterra, Potenza, Rognoni, Ruggieri, Ruggieri, Villetti, Zanello ».

(6 novembre 2001).

(Sezione 7 – Sospensione dei bombardamenti in Afghanistan)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

più di due settimane di operazioni militari in Afghanistan hanno provocato il

ferimento e l'uccisione di diverse centinaia di civili, oltre alla distruzione dell'ufficio di un'agenzia per lo sminamento delle Nazioni unite, della sede della Croce rossa internazionale a Kabul, nonché della sede della televisione americana *Cnn* a Kandahar;

secondo il Programma alimentare mondiale, ammonta già a sette milioni e mezzo, un terzo della popolazione afgana, tra profughi usciti dall'Afghanistan, sfollati che si trovano all'interno del Paese e civili messi in fuga dai recenti *raid* anglo-americani, il numero delle persone che necessitano di soccorsi umanitari urgenti e l'arrivo dell'inverno è destinato ad aggravare ulteriormente le difficoltà di portare assistenza alle popolazioni da parte delle organizzazioni internazionali preposte. Il Programma alimentare mondiale ha chiesto urgentemente duecentocinquantesette milioni di dollari al mese per alleviare la penosissima situazione della popolazione afgana;

le ripercussioni a livello internazionale della campagna di bombardamenti sull'Afghanistan sono sempre più pesanti, soprattutto in Medio Oriente, dove il conflitto tra Israele e Palestina sta entrando in una nuova fase di *escalation*, nell'area del Golfo, dove equilibri già precari rischiano di essere compromessi, in Africa, in paesi come la Nigeria, dove la settimana scorsa, nel corso di alcune manifestazioni più di duecento persone sono rimaste uccise o in Asia, nella regione del Kashmir, dove sono ripresi più violenti i combattimenti tra India e Pakistan, nello stesso Pakistan dove ci sono state numerose proteste di piazza contro i bombardamenti che hanno provocato morti e feriti, in Indonesia, il più grande Paese islamico del mondo dal punto di vista numerico, nelle Filippine, in Malaysia e in moltissimi altri Paesi nei quali i bombardamenti in atto trovano sempre più oppositori tra le popolazioni e Bin Laden diversi simpatizzanti della sua attività terroristica;

è infatti specialmente in Paesi che versano in situazioni economiche, politi-

che e sociali difficili, dove parte minoritaria o maggioritaria della popolazione è di religione islamica, che non è da escludersi possa aumentare il sostegno a Bin Laden e al terrorismo, percepito come una possibile via di riscatto per far valere le proprie istanze di giustizia di fronte all'indifferenza del mondo occidentale;

al di là degli appelli strumentali alla *jihad* lanciati pubblicamente dallo stesso Bin Laden, la sfida lanciata dai terroristi riguarda anche il controllo delle immense risorse energetiche dell'area, dalla penisola arabica (che detiene più del venticinque per cento delle riserve petrolifere del mondo) passando per il mar Caspio (dove si trovano giacimenti di gas e di petrolio) all'Asia centrale: ed è proprio attraverso l'Afghanistan che dovrebbe passare un tratto di un gas-oleodotto lungo 1.646 chilometri a partire dal Turkmenistan fino al Pakistan, estensibile di 750 chilometri fino all'India;

il Governo italiano si è impegnato a fianco degli americani nella lotta contro il terrorismo ed ha dichiarato la propria disponibilità a fornire assistenza alle operazioni militari e non può sottrarsi al compito di dare il proprio contributo per affrontare tempestivamente la gravissima crisi umanitaria in Afghanistan e la ricostruzione del Paese, che da troppi anni vive enormi difficoltà economiche, politiche e sociali;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha inoltre dichiarato di voler lanciare un « Piano Marshall » per sostenere il processo di pace in Medio Oriente, dove il conflitto tra Israele e Palestina sta entrando in una nuova fase di *escalation*, anche per via dell'attuale crisi internazionale;

l'Unione europea non può e non deve rinunciare ad avanzare una propria proposta politica per la soluzione della crisi in atto e sta invece perdendo coesione, anche a causa di iniziative umanitarie da parte di Gran Bretagna, Francia e Germania —

se il Governo non ritenga opportuno adoperarsi, anche nel quadro dell'Unione europea e in sintonia con le richieste provenienti da più parti, per una sospensione dei bombardamenti in corso, al fine di consentire l'invio in tempi brevissimi di aiuti umanitari alla popolazione afgana, nonché per l'intensificazione dell'iniziativa diplomatica, attivandosi in modo particolare per aprire uno spazio per la ricostruzione dell'Afghanistan, per portare al più presto la pace in Medio Oriente, per togliere le sanzioni anche all'Iraq, riqualificando e ridando vigore agli strumenti della cooperazione allo sviluppo su vasta scala, anche per impedire l'ulteriore allargarsi della conflittualità e il dilagare della violenza in tutta l'area interessata e per togliere ogni sostegno alla propaganda della rete terroristica di Bin Laden.

(2-00110) « Cima, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Lion, Zanella, Boato ».

(23 ottobre 2001).

(Sezione 8 – Tutela delle minoranze cristiane nel mondo)

H)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

nell'ottobre 1999, il generale Pervez Musharaff, salito al potere dopo un colpo di Stato, auspicò che anche in Pakistan i non musulmani potessero godere « pienamente dei diritti e della protezione che spetta loro come cittadini uguali agli altri nella lettera e nello spirito del vero Islam »;

alle ore 8,50 di domenica 28 ottobre, sei terroristi hanno fatto irruzione nella chiesa di San Domenico a Bahawalpur nel Pakistan uccidendo le due guardie di sorveglianza e diciotto persone mentre era in corso la funzione religiosa protestante;

secondo il rapporto sulla libertà religiosa nel mondo, redatto annualmente da « Aiuto alla Chiesa che soffre », organizzazione umanitaria che lavora in centotrentotto Paesi, duecentocinquanta milioni di cristiani nel mondo sono a rischio di persecuzioni;

tale cifra si aggiunge a quella stimata da « *World christian encyclopedia* », e passata inosservata, secondo la quale, fino ad oggi, i cristiani uccisi ogni anno nel mondo sono circa 160 mila;

secondo quanto riferito dal Pime (Pontificio istituto missioni estere) si sta assistendo ad una azione di proselitismo spinto con una impostazione antioccidentale molto violenta in alcune zone dell'Africa e dell'Asia in cui la presenza cristiana è molto antica e consolidata;

sempre secondo il rapporto di « Aiuto alla Chiesa che soffre », la presenza del reato di apostasia contenuta nel Corano rende molto precaria la tolleranza ed il rispetto della diversità di fede in molti Paesi islamici;

l'introduzione della legge sulla blasfemia viene utilizzata strumentalmente per estromettere e perseguire le minoranze cristiane in alcuni Paesi islamici;

nonostante i numerosi viaggi del Papa e suoi appelli alla pace e alla convivenza tra le fedi, a partire dal primo discorso indirizzato ai giovani musulmani a Casablanca nel 1985, la difesa delle minoranze cristiane è sempre più in pericolo;

i tragici fatti di settembre e l'attuale conflitto in Afghanistan contribuiscono a logorare i difficili rapporti tra Islam ed Occidente e fra le diverse religioni, vanificando anche i tentativi di dialogo portati avanti dai *leader* musulmani moderati;

è sempre più reale il pericolo del diffondersi del fondamentalismo islamico e del fanatismo religioso anche tra le

comunità musulmane presenti in Italia ed in Europa —:

se non ritenga necessario intervenire presso le autorità governative dei Paesi islamici in cui la presenza delle minoranze religiose cristiane è oggi maggiormente in pericolo, al fine di richiedere il rispetto di condizioni di reciprocità e del diritto alla libertà di religione;

se non ritenga opportuno adottare tutti i necessari provvedimenti al fine di evitare che anche all'interno delle comunità islamiche presenti in Italia non si sviluppino movimenti fondamentalisti.

(2-00133)

« Volontè ».

(6 novembre 2001).